

Amici di Don Orione

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, CDM Bergamo

Anno LIII - N. 7

Settembre 2014

Spedito nel mese di settembre 2014

*Mensile del Piccolo Cottolengo
di Don Orione - Genova*



**Ai piedi della Madonna del Mirteto
in Ortonovo (SP)**

(pag. 8)

La barca era sbattuta dalle onde

Settembre: un nuovo anno si spalanca davanti a me. Che cosa mi aspetta? Quali cambiamenti? Sarò lo stesso io, avrò ancora l'energia necessaria per portare avanti gli impegni e tutte le novità che il tempo porta con sé? Su quali forze potrò ancora contare? Su chi confidare?

Gesù quando lancia lo sguardo in avanti nei secoli a partire dai primi passi della sua Chiesa rassicura i discepoli che lui non abbandonerà mai la barca, neanche quando le onde sembreranno travolgerla. Chiede solo di fidarsi e affidarsi a lui dopo avercela messa tutta e aver fatto la propria parte.

I fatti del Vangelo non sono stati scritti per essere solo raccontati, ma per essere rivissuti. Ogni volta chi li ascolta è invitato a entrare dentro la pagina di Vangelo e a divenire da spettatore attore, parte in causa. La primitiva Chiesa ce ne dà l'esempio. Il modo con cui è narrato l'episodio della tempesta sedata mostra che la comunità cristiana l'ha applicato alla propria situazione. Quella sera, congedate le folle, Gesù era salito sul monte da solo a pregare; ora, al momento in cui Matteo scrive il suo Vangelo, congedatosi dai suoi discepoli, ascende al Padre ma "intercede" per i suoi. Quella sera spinse al largo la barca, ora spinge la Chiesa nel vasto mare del mondo. Allora si era levato un forte vento contrario, ora la Chiesa fa le prime esperienze di persecuzione.

Cosa diceva ai cristiani il ricordo di quella notte? Che Gesù non era lontano e assente, che si poteva sempre contare su di lui. Che anche ora egli ordina ai suoi di andare verso di lui "camminando sulle acque", cioè avanzando tra i flutti di questo mondo, appoggiati unicamente sulla fede.

La stessa cosa siamo invitati a fare noi: applicare l'accaduto alla nostra personale vicenda umana. Quante volte la nostra vita somiglia a quella barca "agitata a causa del vento contrario". La barca in difficoltà può essere il proprio matrimonio, gli affari, la salute... Il "vento contrario" può essere l'ostilità e l'incomprensione delle persone, rovesci continui di fortuna, la difficoltà di trovare un lavoro o la casa. Forse, all'inizio, abbiamo af-



Rembrandt. La tempesta sedata

frontato con coraggio le difficoltà, decisi a non smarrire la fede, a confidare in Dio. Per un po' abbiamo anche noi camminato sulle acque, cioè fidando unicamente sull'aiuto di Dio. Ma poi, vedendo la prova sempre più lunga e più dura, c'è stato un momento in cui ci è sembrato di non farcela più, di affondare. Abbiamo perso il coraggio.

Questo per riportare il discorso ad una dimensione più personale. Qual è la qualità della mia fede, qual è l'intensità del mio impegno?

Se si affronta tutto da soli, con le sole forze umane o con i soli strumenti umani, non si farà molta strada, si affonda. Se il Cristo è percepito solo come un fantasma, un qualcosa di evanescente, che conta sempre meno nella vita allora la sua presenza apparirà superflua e inutile. Ma se lo si riconosce come il Figlio di Dio capace di camminare sulle acque, cioè dentro le nostre difficoltà e in grado di fortificare la volontà e il cuore, allora ci accorgeremo che è effettivamente nella stessa nostra barca e sta remando insieme a noi per condurci alla riva desiderata.

Certo prendiamo pure atto di essere minoranza, di non vivere più in una dimensione di diffusa cristianità, la società è sempre meno cristiana, almeno nelle sue manifestazioni e legislazioni ufficiali, ma non per questo non dobbiamo più credere al futuro della chiesa e della nostra fede. Anzi gli uomini ne avranno ancora più bisogno mentre si assiste al crollo di tante certezze umane a incominciare da quelle economiche e politiche se pensate come le uniche in grado di salvarci. Proprio per questo è richiesta una presenza più attiva, una fede più profonda, una testimonianza evangelica e missionaria più forte, sicuri che il Signore non abbandona questo nostro mondo e non abbandona la sua Chiesa. Le prove ci sono, per la Chiesa e per ciascuno. Ci toccherà forse

sperimentare anche il così detto "silenzio di Dio" di fronte ai nostri difetti, alle nostre ricadute. Ma il silenzio di Dio non è assenza di Dio, anzi Dio in genere lavora nel silenzio, nel vento leggero come sperimentò il profeta Elia. Le grandi cose Dio le fa nell'animo di ciascuno. Possiamo anche vivere tempi di cambiamento che creano disorientamento, ma siamo sicuri che ne verrà un bene

maggiore per tutti. Il Signore è ancora qui, a facilitare con noi, insieme agli apostoli e ai discepoli di buona volontà.

Iniziando questo nuovo anno sociale di attività possa sostenerci la stessa capacità di fede e di preghiera che fu del nostro San Luigi Orione.

d.g.m.

3 INCONTRI

**Domenica 21 settembre, a Camaldoli
Festa della Madonna
"Fonte della nostra gioia"**

- Ore 10,00: Arriva la banda da Borgonovo.
- Ore 10,30 In Santuario: Solenne Concelebrazione.
Presiede il Provinciale **DON PIERANGELO ONDEI**
- Ore 11,30 in TEATRO: INCONTRO DEGLI AMICI DI DON ORIONE.
Il Provinciale ci farà conoscere: ROMANIA - ALBANIA - MADAGASCAR
CAFFÈ DI DON ORIONE
- Ore 16,30 Celebrazione della Santa Messa e Processione per i viali del Villaggio
Presiede il Direttore del Piccolo Cottolengo
DON ALESSANDRO D'ACUNTO
Ci accompagnerà anche la BANDA.
- Ore 18,00 Petit Potpourri musicale: IERI E OGGI.

3 TESTIMONIANZE

Poema di fede e di amore

Il Piccolo Cottolengo è un poema, un poema di carità: l'idea ispiratrice Don Orione la trasse da Colui che vi prepose come suo protettore, come patrono: San Giuseppe B. Cottolengo.

Il suo fine: «Ai disingannati, agli afflitti della vita, dar conforto e luce di fede: distinti in diversi reparti o famiglie, accogliere come fratelli i ciechi, i sordomuti, i deficienti, gli ebe- ti; storpi, epilettici, vecchi cadenti o inabili al lavoro; ragazzi scrofolosi, malati cronici, bambini e bambine da pochi anni in su; fanciulle nell'età dei pericoli: tutti quelli, insomma, che per uno o per l'altro motivo non potendo essere accolti

negli Istituti già esistenti, hanno bisogno di assistenza, d'aiuto e che siano veramente abbandonati, che siano veramente poverissimi, da qualunque parte vengano, di qualunque nazione siano, di qualunque religione siano, e anche senza religione: Dio è Padre di tutti».

Sono a Genova raccolte e soccorse queste forme molteplici, diverse, dell'umana miseria distribuite per le peculiarità di quello spazio in case distinte: sono in Salita Angeli e a Borzoli gli orfani e i piccoli deficienti, a Via Bosco le forme più pietose di infermità incurabili, a Quarto e a Camaldoli diversi reparti di cronici e

di deficienti, a Villa S. Caterina di Molassana nobili signore bisognose di assistenza, a Paverano un fiorente laboratorio di giovinette e un grande asilo di tranquille inferme di mente. Sono parecchie centinaia queste ultime, sotto la cura di un insigne Specialista, uomo di alta dottrina e di nobile fede, il quale un dato prezioso raccoglieva in questi anni di così particolare esperienza e mi riferiva che in quell'asilo benedetto mai si dà caso, che presso a morire, la Misericordia Divina non conceda l'ora della perfetta lucidità della mente, affinché possa lo spirito raccogliersi nei casti pensieri della tomba ed invocare nella pienezza del-

"Luce per Genova e per la Diocesi"

la coscienza il perdono e l'assistenza divina.

Vi è una legge nell'economia provvidenziale per la quale – se chi, proponendosi di lavorare a gloria di Dio e salvezza delle anime, alla Provvidenza si affida solo a metà, con qualche riserva, e pel resto pretende di fare da sé – non tarda il disagio a sopraggiungere, la sfiducia a ingenerarsi, e, proprio così, a prodursi il fallimento. Le opere di Dio esigono la pienezza della fiducia, il totale abbandono in Lui. Questa, che fu virtù eminente di Giuseppe Benedetto Cottolengo riprodurrà il suo quotidiano prodigio nell'Opera di Don Orione...

Or qui è veramente il prodigio: come giungono a Don Orione per la via più impensata, impreveduta, al momento in cui è urgente il bisogno o si schiude un nuovo campo di at-

tività feconda, i mezzi necessari per le nuove fondazioni, come giunge a lui il denaro occorrente – e son talora somme ingenti pervenute con lettera anonima o consegnatagli da un passante che lo ferma per strada e non si dà a conoscere – somme delle quali nessuna parte dovrà essere messa a risparmio o impiegata a frutto, così, perviene ai suoi diversi Istituti giorno per giorno ciò che è necessario, e si verifica l'ammonimento del Vangelo: guarda l'uccello che non semina, il giglio del campo che non si dà attorno per la sua crescita, ma Dio l'uno riveste di pene e l'altro ammantata dei colori più belli. È questa Fede dunque piena e fondata nella generosità divina che all'uomo di Dio manda ogni giorno il pane per i suoi poverelli. Don Orione abbraccia l'infermità ripugnante nella corsia dell'ospedale, strin-

ge al suo cuore l'orfanello, perché vede, sì, vede veramente in essi, l'immagine di Cristo e sa bene che Questi nella presenza del povero non perirà, non potrà mai d'inedia perire.

Dinanzi a queste altezze ciascuno misura la sua piccolezza, e mentre la nostra fronte si china, sorge spontanea dal cuore una preghiera: possa, o Signore, la luce che il tuo servo guidò nelle tempeste, la fiamma che lo sorresse nei suoi duri cimenti, possa un grande incendio destare purificatore, rinnovatore, e possan per Te, Don Orione, per le tue eroiche virtù, per il bene che compisti, per quello che nel Tuo nome benedetto si compirà in avvenire, la bufera dell'odio acquietarsi e trionfare nel mondo, finalmente tranquillo, l'amore e la pace.

Antonio Boggiano Pico

La poesia, certo, le cicogne, il verde...



...ed una sana, accogliente prosa.



Perline e cicogne

TA-TA-TA-TA-TA! Uno scoppiettante suono di nacchere accoglie 30 perle orionine e 20 volontarie all'oasi Lipu di Racconigi: il rumore tra il battagliero ed il festoso sembra provenire dal cielo ed è verso l'alto che si volgono i nostri occhi ed è così che scopriamo con tanti "Oh! OOOHHH, guarda, guarda lassù, lassUUUuu" le protagoniste del nostro incontro: le CICOONE, elegantissime, posate sui comignoli delle case. Ma come eleganza le nostre ospiti non sono da meno e il cuore si commuove e senti, senti la coccola di Dio su tutte le sue creature, quelle già nominate e sulla profusione di rose e sulle bellissime e maestose piante.

Il Grande Papà e la Grande tenera Mamma che guardano i cuori e comprendono ogni linguaggio ricevono una corona di Ave Marie, dette dalle perline con forza, con passione, con candore, con amore e danno incarico al nostro Santo: non una goccia di pioggia, non una caduta, ma tante allegria, tanti giochi, tanta serenità, tanto pancino pieno di cibo buono, tanti "aaah" alle invenzioni floreali ed acustiche di Gemma, tanti scatti, non d'ira, ma di foto e tante, tante grazie ad una ubiquitaria Adriana che mamma cicogna, ci cova, cova.

A.M.N.

Omelia del Cardinale Angelo Bagnasco

Carissimi amici, sembra di essere a Lourdes, però non piove.

Come prima cosa vorrei ringraziare con tutto il cuore i padri, le suore, il personale ed i volontari che assicurano la loro presenza in questo luogo perché essa è un bene per i malati, per gli anziani che hanno bisogno di voi, del vostro aiuto, assistenza, cura, attenzione: l'attenzione del cuore. La vostra presenza, attenta e operosa, è un messaggio per tutti e dice che, finché ci saranno luoghi simili, la civiltà non è morta, con tante persone, religiose e laiche che si dedicano a chi ha bisogno con attenzione, con amore. Perché la civiltà non è andare sulla luna o spaziare ad ogni costo. Non è fare grandi cose, strutture, città o altro: è un altro il piccolo segreto. La civiltà è prendersi cura gli uni degli altri, a cominciare da chi ne ha più bisogno: questa è la vera civiltà.

A volte il progresso tanto sbandierato, soprattutto del nostro occidente stanco, triste, ripiegato su di sé, dimentica coloro che sono più deboli, fragili, bisognosi, i piccoli e gli anziani, in nome dell'efficienza e della produzione, pensando ciò sia progresso, civiltà, benessere, mentre invece è decadenza, inciviltà. Una civiltà che diventa disumana non è se stessa. Questi sono luoghi di umanità e naturalmente di fede. Siamo qui perché vogliamo ringraziare il Signore per i dieci anni dalla canonizzazione di San Luigi Orione che con Genova ha, come sapete, un legame specialissimo, la cui presenza è espressa visivamente davanti alla cappella della Madonna della Guardia sul monte Figogna, e quindi c'è un legame possiamo ben dire indissolubile. La presenza di Don Orione, dei suoi figli e figlie a Genova, è veramente una grazia, una benedizione e vogliamo oggi, insieme a Don Orione, festeggiare e ringraziare anche le sue comunità reli-

giose. Dire che il Vescovo è loro riconoscente perché questo luogo, spazio di umanità, civiltà, fede, carità cristiana, è una luce non solamente qui dentro: è una luce della città e della diocesi.

Don Orione sappiamo essere il padre dei poveri, dei deboli, con la personalità di un uomo piccolo fisicamente ma grande nell'anima, indomito nel carattere. Ben conosciamo la sua storia ed il suo temperamento, volitivo e abbandonato alla Divina Provvidenza. È stato anche un grande educatore; ce l'ha ricordato la preghiera della Messa dove si parla di San Luigi Orione come persona, padre dei poveri e formatore dei giovani.

Vogliamo allora dire una parola su San Luigi Orione come educatore dei giovani e ricordarci tutti quanti che la vera formazione umana e cristiana, la vera educazione della persona in tutte le età, dai più giovani in avanti, passa attraverso il dono di sé. La vera maturità di



una persona non è il fare grandi cose, cose straordinarie nelle scienze, nelle tecniche, nella politica, nella società; non è innanzitutto questo. La vera maturità della persona, il suo valore, il suo spessore interiore umano e cristiano è la sua capacità di farsi dono, cioè di uscire da sé, dal proprio perimetro, dal proprio piccolo mondo. Tutti siamo dei piccoli mondi in noi

stessi con le nostre cose, pensieri, doveri e compiti: siamo fatti così, è giusto. Ma questo piccolo mondo interiore non deve imprigionarci. E allora la nostra maturità, il vero valore, ciò che siamo è quando riusciamo ad uscire dal nostro perimetro: è assolutamente necessario per andare incontro agli altri.

Spendere un po' del nostro tempo, della nostra mente, del

nostro cuore, delle nostre energie, delle nostre attenzioni, della nostra parola, dei nostri silenzi. Don Orione ci ha insegnato anche questo. Vorrei aggiungere a questa capacità di farci dono di cui parlo a voi, cari volontari, personale, sacerdoti e religiosi, c'è un altro elemento che è indispensabile perché il Signore viva in noi e la carità sia vera e non una finzione, ed è la perse-

veranza. Una carità occasionale, a singhiozzo, ogni tanto quando se ne ha voglia o non si ha meglio da fare non è carità. Perseveranza nel tempo, nei giorni, negli anni. La perseveranza nella vicinanza a chi ha bisogno perché la presenza crea sempre un vincolo, un'aspettativa, una speranza, un'attesa, un desiderio: venir meno a questo significa non amare, non donare; è

solo un prestare. Ebbene, cari amici, guardando al cielo chiediamo a Don Orione la grazia di educarci continuamente nella carità di Cristo e di voler essere aperti a questi luoghi di civiltà, di amore, di umanità e di fede. Cari amici, vi auguro di essere sempre una luce per Genova e per la nostra Diocesi".

Nel pomeriggio presso il teatro Von Pauer il Maestro Agostino Dodero ha presentato un concerto vocale/strumentale
Interpreti
il Tenore
ATTILIO MARANGONI
il Soprano
GRAZIELLA SCOVAZZO
il Soprano
GIULIANA MILAN

W i Nonni • 2014 all'insegna della musica...

Anche quest'anno, al Piccolo Cottolengo Don Orione - Paverano si è svolta l'annuale manifestazione W I NONNI con il XIV Festival Canoro. Abbinati ai collaboratori sono stati premiati alcuni ospiti dell'Istituto. È un evento che vuole sottolineare i legami affettivi che uniscono gli operatori agli ospiti di questa grande famiglia. L'iniziativa è nata nel 2003 da un gruppo di collaboratori dell'Opera, mossi dall'idea di offrire così alle Ospiti affetto, calore e coinvolgendo dipendenti dei vari settori nel diventare "cantanti" per una giornata. La canzone infatti, è legata a un ricordo, alcune volte gioioso, altre malinconico, ma sempre gradito.

Domenica 22 giugno, alle 14.30, il teatro Von Pauer era gremito di Ospiti, familiari, grandi e piccoli.

Quest'anno la gara è stata illustrata da bellissime coreografie che hanno visto protagonisti le Beniamine, il Don Sterpi ed i Bogliaschini. Grande partecipazione di tutti. Nel-



la gara si sono esibite due sezioni di cantanti: Bandiera Azzurra e Bandiera Gialla.

I vincitori sono stati: Federica (Boggiano Pico) con la canzone "Come tu mi vuoi", Mina (Rep. Isola), Sergio (Bogliasco) e, a pari merito, Piero e Pino (Paverano e Boggiano Pico).

L'iniziativa gode, come ogni anno, del patrocinio del Municipio 3° Bassa Val Bisagno. Doveroso è il ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di una giornata che ha toccato davvero il cuore di giovani e meno giovani. Don Giuseppe Medda (presidente di giuria) ha consegnato i premi e partecipato al calore di questo momento.

Un affettuoso ringraziamento va a Matilde Gazzo che da 14 anni ci accompagna in questa avventura.

Si ringraziano ancora: le Animateur (organizzazione), Sal-

vatore (regia), il Centro diurno Von Pauer per la realizzazione dei manufatti consegnati ai partecipanti, l'EXPO Mario Quagliuzzi che ha donato quattro bellissimi premi, ancora Danilo (rep. San Luigi) per la realizzazione delle bellissime foto dell'evento.

Grazie a tutti..!

SUPER NONNE 2014
signora Miledy B. 1921
e la signora Dina D. 1915

Coordinamento Animazione
Laura Crovetti



Festa al Boggiano Pico

Per la prima volta dalla sua apertura, il Boggiano Pico ha organizzato la propria festa annuale, che si è tenuta venerdì 30 maggio 2014. Siamo felici di poter dire che... è stata davvero una festa!

Quando riceviamo qualcuno a casa Nostra - abbiamo pensato - cerchiamo di dare il meglio di noi, di far divertire i nostri ospiti, di metterli a proprio agio, di far trascorrere loro un momento di serenità insomma, ci siamo domandati come fare ad essere dei buoni ospiti. Così abbiamo pensato di aprire i nostri laboratori, di coinvolgere le persone in quello che facciamo e nel modo in cui lo facciamo ogni giorno: divertendoci, mentre cresciamo!

La festa si è quindi aperta con gli open lab: ai laboratori di computer game therapy, espressioni grafiche, cucina e orientamento esterno hanno partecipato ragazzi, operatori e genitori, vivendo in prima persona il significato del laboratorio, condividendone le attività, cogliendo l'occasione di vedere se stessi, i propri figli, i professionisti del Boggiano sotto altra luce, quella che va oltre la forma, le etichette e i ruoli: semplicemente Persone, che compiono un pezzo di strada insieme ogni giorno.

La festa è proseguita con la Messa, celebrata dal direttore Don Alessandro D'Acun- to: canti e musica ...non sono mancati! Durante l'omelia,



il Direttore ha ricordato in breve la storia del senatore Boggiano Pico e del centro dall'apertura ai giorni nostri, ringra-



ziando pubblicamente Don Germano Corona, presente anch'egli alla festa. Don Corona ha concluso la celebrazione con qualche parola di saluto: la sua presenza ci ha emozionati poiché, senza il suo coraggio e la sua determinazione, oggi il centro Boggiano Pico non esisterebbe.

Una festa che si rispetti – così almeno sperano i presen-

ti – non può che concludersi con un lauto rinfresco: non è mancato neanche questo, bella conclusione di una giornata intensa e felice.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato e hanno contribuito a rendere questa giornata speciale.

Arrivederci al 29 Maggio 2015!

Dott. Federica Botta

Pellegrinaggio annuale del MLO

Pellegrinare significa viaggiare per recarsi in un luogo santo. Il pellegrino va in cerca del luogo sacro, ma, a differenza del turista, si muove in un altro spazio, in un nuovo tempo: risveglia in sé un altro uomo. Di fatto egli raccoglie in quel luogo le tracce ancor vive del passaggio del divino sulla terra. In quel luogo il sacro è stato oggetto d'esperienza, se ne è serbato il ricordo ed attraverso ciò si dona ancor oggi a chi lo cerca.

La mattina del 15 giugno ci siamo trovati assieme ad altri fratelli, provenienti da località le più disparate – anche dalla Sardegna – al Santuario della Madonna del Mirteto di Ortonovo. Lungo la salita abbiamo recitato il Santo Rosario ed ascoltato alcune espressioni del pensiero di S. Luigi Orione, per stimolare il cammino di Fede che ciascuno di noi cerca d'interiorizzare nel profondo del cuore e della mente, per essere sempre più vicini a Dio. Anche la pioggia leggera che ci accompagnava lungo il cammino poteva rappresentare il simbolismo del Battesimo che dal Cielo ci rinnovava, proprio nel giorno della festa della Trinità.

Nella S. Messa presieduta da don Gianni Castignoli, abbiamo ascoltato con vero piacere l'omelia di don Mario Rinaldi, sacerdote orionino che per mol-



ti anni ha retto il Santuario, ora curato dai Missioanri della "Fraternità Missionaria di Maria". Il Priore, assieme ai fedeli di Ortonovo, ci ha ricevuto in vero spirito di comunione. L'omelia ha rimarcato la presenza della Trinità specie attraverso l'amore di Gesù verso tutta l'umanità, costituendo la base del concetto di famiglia che Lui aveva sin dal momento del Suo stare con Giuseppe e Maria. Concreti così mirabilmente apprezzati anche dal nostro Fondatore per costruire un mondo migliore, nella gioia e nella pace interiore.

Il pranzo successivo, nei locali stessi del Santuario, ci ha

permesso di vivere in allegria i momenti che di anno in anno cementano l'amicizia fra gli animatori del MLO. Anche la successiva camminata nel paese ci ha fatto riscoprire un angolo di Liguria che non conoscevamo: la gente è orgogliosa dell'immagine nella chiesa in cui la Madonna è ai piedi della Croce, sorretta da Marta, circondata da Giuseppe di Arimatea e Nicodemo assieme a Giovanni ed alla Maddalena.

Siamo ripartiti, ognuno per la propria meta, felici dell'intensa giornata trascorsa.

Giovanna e Domenico

Festa San Luigi Orione Il Luna Park dei Volontari!

Abbiamo voluto denominare così l'attività di questo pomeriggio di sabato 17 maggio per sottolineare la preziosa collaborazione che i nostri volontari ci offrono in alcuni momenti importanti per la vita del Villaggio e quindi dei nostri ospiti. Oggi in particolare era il terzo giorno del "Triduo" in onore di San Luigi Orione, e per trascorrerlo in allegria, abbiamo appunto pensato di farci aiutare dai nostri amici Volontari. L'appuntamento nel viale era alle 14,30 ma, per essere sicuri che ci fossero tutti, abbiamo dato inizio ai giochi intorno alle ore 15,00. Le sedie erano disposte a ferro di cavallo, gli ospiti suddivisi in due squadre (demarcate inconsapevolmente da don Ivo che era seduto proprio a metà del cerchio con la sua immancabile macchina fotografica) e al centro i nostri "animatori" che spiegavano le attività e aiutavano i nostri ospiti ad eseguirle. Abbiamo cominciato con una sorta di "palla avvelenata"; a seguire il "lancio degli anelli ai birilli"; indovinelli mimati simpaticamente dalle no-

stre volontarie; gioco del tennis con le racchette di legno e le palline di carta. Alla conclusione di ogni gioco Roberto consegnava delle carte (una, due, tre... in base al risultato ottenuto dalla squadra durante il gioco), che alla fine sono state utilizzate come "escamotage" per distribuire equamente i premi. Tutti hanno ricevuto un regalo, in palio c'erano: cappellini, sveglie, icone, collanine, portamonete, palline, buoni per il caffè e per le

spume... insomma ognuno è stato ricompensato per aver partecipato e aiutato i compagni. Dopo la distribuzione dei premi è stata offerta ai ragazzi una golosa e meritata merenda (focaccia, brioches e spuma) e, complice il bel tempo che ci ha accompagnato dall'inizio alla fine, abbiamo concluso la festa dedicata al Nostro Don Orione con un soleggiato e divertente sabato pomeriggio.

Claudia Pagani



Il Villaggio... al Figogna!

Venerdì 30 maggio 2014 ci siamo ritrovati – non tutti, ma tanti –: ospiti, sacerdoti operatori e volontari, per l'importante appuntamento annuale del pellegrinaggio in chiusura del mese Mariano; quest'anno non ci ha visti andare fisicamente molto lontano, ché la meta era il Santuario della Madonna della Guardia – ben noto e caro ai Genovesi –, bensì spiritualmente molto più in là, presso la Madre di Gesù, laddove San Luigi Orione pre-

gò fervidamente ed ottenne i mezzi per fondare la stessa Casa di Paverano. La messa officiata da Don Alessandro D'Ancunto è stata accompagnata dagli immancabili canti del Coro Alleluja (ancora una volta diretto da Paolo Delli Noci,) che ci hanno portati più vicini al cuore della Madonna, accompagnando leggeri le preghiere più profonde e speciali dei fedeli. Mentre ci si preparava mentalmente al pranzo, si è approfittato per scattare le do-

verose foto di gruppo o per fare qualche acquisto al negozio dei souvenir sacri. Il momento conviviale è stato particolarmente gradito da tutta la comitiva, laddove ai tavoli si poteva osservare un riuscito assortimento di ospiti con accanto i propri "angeli custodi", pronti a intervenire per alleviare ogni eventuale difficoltà dei loro "amici". Infine, un attimo di riflessione accanto alla Cappella dell'Apparizione e alla statua di S. Luigi Orione inginocchiato in preghiera ha chiuso le varie tappe della gita, appena funestata da un guasto tecnico a uno dei pullman, fortunatamente risolti con un semplice ritardo sull'orario di rientro. La gioia dipinta sui volti dei nostri ragazzi sulla via del ritorno, resa più vivida dall'oro di un bel sole calante, è stata il frutto più grande di questa splendida giornata di condivisione.

Federico Arduino



Gita all'Acquario di Genova

Lunghi preparativi, telefonate alla ricerca di mezzi che potessero accogliere i nostri ospiti in carrozzina, conteggio degli accompagnatori per il percorso e via verso il Porto Antico e l'Acquario più grande d'Europa insieme a quattordici dei nostri ospiti che non avevano partecipato l'anno prima! È bastato a rendere il tutto divertente solo il fatto di guardare sbalorditi la nostra Genova, i suoi cambiamenti e le cose immutate, ritrovarsi vicino al mare quanto basta da sentirne l'odore e stare in compagnia fuori dall'ordinario, figuriamoci poi a trovarsi di fronte alla bellezza delle più svariate creatu-

re marine, giganti e microscopiche che esaltano la bellezza della natura che Dio ha creato e che invita al rispetto della stessa proprio perché è un dono così prezioso.

Quest'anno la nostra ormai tradizionale gita all'acquario annuale si è svolta l'8 di maggio, proprio nel giorno della Festa della Mamma.

Originale modo di festeggiare direte voi; effettivamente in tono con il fatto che alcune delle nostre ospiti hanno potuto trascorrere la giornata insieme ai propri figli che le hanno accompagnate ed hanno pranzato insieme a tutti noi. La giornata è stata felice e riuscitissima

tutto grazie alla collaborazione che l'animazione ha ricevuto dal volontariato, dai reparti e cucina, e da tutti coloro, associazioni comprese, che ci hanno prestato i mezzi; da chi si è prestato con il servizio e con l'interessamento personale (in primis il Questore di Genova) e per la gioia e l'entusiasmo dimostrata dai nostri cari ospiti. Esperienza che nuovamente dimostra che "INSIEME SI VINCE!".

*L'animatrice
Mariagrazia Virgillito*



Il triduo della festa della casa

Lieto ed onorati che la nostra Festa della Casa cada non solo nel mese dedicato alla Madre del Cielo ma anche nei giorni di festeggiamento per il nostro Santo Fondatore, ci siamo apprestati ad avventurarci nella terza edizione del weekend di Festeggiamenti.

Non è un errore la parola "triduo" nel titolo, è vero che sul volantino di invito abbiamo scritto sabato 24 e domenica 25, ma il venerdì precedente per i nostri ospiti, e solo per loro, abbiamo invitato a sorpresa il Coro dell'AVO che sappiamo a loro piace tanto. Volevamo coccolarli giusto un po' e ringraziarli per l'aiuto nella preparazione della festa con i lavori manuali e cartelloni e soprattutto per la loro pazienza. Superfluo dire che

il pomeriggio insieme ai nostri vecchi amici è stato come sempre spassosissimo.

Niente male neanche il weekend: un sabato da leoni anzi da leoncini vista la folta presenza di bambini nel nostro giardino, attirati dai "Clown della Lanterna", che hanno divertito grandi e piccini con le loro simpatiche stramberie, giochi, balli e palloncini: non era da meno neanche la deliziosa merenda del pomeriggio con i mitici frisceu dolci e salati del nostro caro amico Giorgio che finalmente abbiamo potuto ringraziare dal vivo con un applauso. Che dire anche delle numerose bancarelle e giochi a premi che hanno intrattenuto ed affascinato tutti: oggetti fatti a mano, anche dai nostri ospiti, quadri, li-

bri, antichità e abbigliamento e, nella giornata di domenica, anche gli antichi mestieri, ricami, candele e antichi giochi. Il tutto ovviamente ricordando in primis il motivo principale del nostro festeggiare: vivere insieme ai nostri ospiti il ricordo delle prime pietre posate per costruire la nostra casa voluta da Don Orione, guida senza cui non potremmo essere testimonianza viva di carità e pregare insieme la Madonna, protagonista viva e presente della nostra vita, che ci aiuta nei momenti di sconforto ed usa le nostre mani così come ha usato quelle di San Luigi Orione per operare a favore dei bisognosi.

L'animatrice

Mariagrazia Virgillito



Inaugurata a Quezzi nel complesso "Madonna della Salute" la nuova struttura per un progetto di solidarietà a livello metropolitano

Del nuovo progetto che sta prendendo mano a mano corpo a Quezzi avevamo già ampiamente parlato e riferito con un articolo in questa stessa sede. Ora spetta il gradito compito di aggiornare sullo sviluppo operativo del progetto e raccontare quali passi siano stati compiuti.

Ricordiamo solo in breve, che il progetto "A Braccetto" prevede una interazione, a braccetto per l'appunto, con tutte le organizzazioni ed i gruppi di volontariato che più strettamente e direttamente si occupano della maternità, dell'aiuto alle madri ed alle famiglie, della cura e della tute-

la dei neonati. Un nuovo gruppo di aggregazione tra le Associazioni operanti per la promozione della cultura della vita e per la tutela del neonato e della madre.

Occorre infatti, per progetti così ampi e complessi, non solo un'opera di sussidiarietà singola ma anche di interazione strutturata tra gli operatori che faciliti gli interventi e che sostenga vicendevolmente le linee di intervento, specie in un momento in cui le difficoltà materiali ed economiche sono sempre più palesi e sensibili.

Si pensava dunque di attivare un centro di raccolta di materiali, alimenti ed indumenti

da poter convogliare in una distribuzione mirata e finalizzata, su richiesta o indicazione, per arginare situazioni di criticità o di franca indigenza.

Per fare ciò il primo e più importante passo era quello di poter disporre di una struttura in cui collocare il centro di raccolta di indumenti ed oggetti, un'area in cui preparare il materiale con lavanderia e stireria, un locale dedicato all'allestimento dei pacchi e al confezionamento dei materiali da distribuire ed infine di un magazzino.

Con molta soddisfazione il giorno 25 maggio 2014 è stata inaugurata la nuova struttu-



ra, frutto di un sapiente lavoro di ristrutturazione ed adeguamento di un complesso di locali adibiti un tempo ad attività agricole e zootecniche.

Grazie alla elevata professionalità dell'architetto Antonella Bertelli, capace di trovare soluzioni originali da applicare ad un substrato veramente povero e difficile da ristrutturare, ed alla passione con cui sono stati seguiti i lavori, disponiamo oggi di locali non solo idonei ma anche esteticamente belli. È stato ripulito e reso più che decoroso un an-

golo del complesso "Madonna della Salute" che con queste strutture realizza, nel settore a valle, verso Via del Palazzo, un nuovo polo delle attività delle Piccole Suore Missionarie della Carità e dell'Associazione "L'abbraccio di Don Orione". Nella storia breve e piccola della nostra Associazione, sento il dovere di ringraziare Titti Farina che nascostamente ma instancabilmente lavora nella amministrazione e si adopera per trovare e raccogliere i fondi necessari alle nostre realizzazioni.

Ora però tutto è stato portato a compimento ed in modo egregio, pronto per essere inaugurato.

Una cerimonia semplice, guidata da Don Guido Oliveri, padre spirituale dei seminaristi e teologi del Seminario Maggiore di Genova, attento ed acuto studioso della vita di San Luigi Orione, legato da lunga amicizia con l'ordine delle Piccole Suore Missionarie della Carità. Poche ma profondissime parole di elevata spiritualità hanno preceduto il taglio del nastro.

L'amica poetessa Anna Maria Campello ha donato una poesia semplice che sa di preghiera. Qualche parola d'obbligo per spiegare l'iter del progetto e la sua realizzazione; il ricordo dei benefattori che con particolari donazioni hanno reso possibile la realizzazione in tempi brevi.

All'interno della struttura, nella sala principale, una sorpresa di Suor Anselma: con affetto filiale e tenera premura, aveva disposto e preparato la trasmissione di un messaggio registrato di San Luigi Orione

cosicché tutti i presenti hanno potuto vivere l'emozione di una presenza che già si avverte forte in tutto il complesso ma che quel giorno si è, potremmo dire, materializzata.

Immane fotografie, abbracci ed auguri in una giornata che ha visto realizzato un altro punto forte nel progetto globale di aiuto e sostegno alla vita nascente. Una sede operativa per un progetto di solidarietà a livello metropolitano.

Ezio Fulcheri

Il saluto dell'angelo

"Ave Maria, di grazia piena", così ti salutò l'Angelo nell'Annunciazione. A te Madre di Dio, Madre Misericordiosa si rivolge chi spera nella tua intercessione.

Madonna della Guardia, e dei luoghi più lontani dove apparisti, unica e celestiale, ti prega fiduciosa ogni mamma intimorita dalle incognite del mondo e affida i suoi figli a te,

Madre d'ogni madre amorevole e coraggiosa che hai sopportato il dolore più grande. Mistica rosa di soave profumo, Madonnina piena di grazia sei luce che illumina il sentiero della vita.

Anna Maria Campello

14 IN MEMORIA

Tiglio Lidia

Il tilgio (tilia) è una pianta comune con molte varietà, e si presta a tanti usi terapeutici. Una reminiscenza sciocca, se volete, ma è il pensiero sereno che ha accompagnato il trapasso della nostra Lidia, il 17 maggio. Una pianta comune, e neppure fortunata. Oltre a qualche malformazione fisica, evidente fin dalla nascita, in quel di Pigna (IM) il 23/3/1942, incombeva l'orfanità, una condizione molto prossima alla solitudine d'affetti, specie nell'infanzia. Non erano tempi allegri, quelli. Per fortuna le suore del Sacro Cuore di Bussana, buone spose di Cristo, trasferivano la loro maternità virtuale su questi teneri virgulti. A diciotto anni, però, correva l'obbligo di prendere il volo.

Atterrò morbidamente a Paverano il primo dicembre 1960, vuoi per la sua mitezza e tranquillità, vuoi per l'incontro providenziale con Suor Matilde che la trattò come figlia e come ta-

le la rimpiange oggi. Il loro non era un rapporto di sangue, ma senz'altro, se non più profondo, almeno più alto. La visibile suditanza di Lidia era chiaramente devozione. Tuttavia, vivendo all'interno di una comunità da oltre 50 anni, aveva una serie di relazioni interpersonali. Erano tutte improntate al buon andamento della casa, un senso di appartenenza vissuto intensamente ieri e di cui si sente ancora talvolta il profumo. La gioia di fare un piacere si alimenta e contraccambia da sé. Lidia non è necessariamente racchiusa fra queste poche righe, ma esse ne sono reale testimonianza.

Aveva le ore, i luoghi ove farsi trovare, quasi ad appuntamenti fissi. L'esperienza, proprio perché tale, insegna a non fidarsi ciecamente dei moderni strumenti di comunicazione ultra veloci, giacché all'altro

capo, comunque, c'è una persona dalla disponibilità dubbia o incerta. Era una delle nostre staffette. Amava appostarsi accanto alla statua della Madonna della Guardia nel corridoio attiguo alla chiesa di San Giovanni Battista o in fondo alla stessa, il classico posto del pubblicano, nel contempo attenta e partecipante alla funzione in corso. Non ricordo abbia mai dimenticato di trasmettere un solo messaggio, sebbene forse neanche gratificata alla stregua d'un telefono. Aveva il dono di rendere ancor più insignificante il piccolo servizio prestato, ritenendolo un proprio dovere.

Ora ha altro da fare. La sua casa è quella dei santi.

Una famiglia



per vivere



da figli un Santo



Una prece

Lidia, indimenticabile amica mia le tue piante da curare ogni giorno, la tua intimità con la natura, poi la morte improvvisa che fa parte dell'immortalità dell'anima.

Eri una persona molto devota e candida come un fiore di lago. So che amerai le tue sorelle dal Cielo come le hai amate sulla terra e pregherai per loro.

Grazie cara Lidia di avermi regalato il tuo saluto ed il tuo sorriso ogni mattina...oggi mi mancano tanto!

Miledi Bottini

raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte, in particolare: sig. Giuseppe Cupello, cav. Agostino Sessarego, notaio Carlo Chiarella, sig. Alessio Dufour, sig. Alfonso Dufour, sig.ra Angela Solari ved. Queirolo, sen. Antonio Boggiano Pico, sig.ra Luigia Murgia, sig.ra Vanda Morello, sig.ra Rosa Salomone, sig.ra Delia Magnani, sig.ra Anita Passalacqua, sig.ra Eleonora Curti, sig.ra Caterina Spada, sig.ra Antonia Cama, sig.ra Ines Ramini, sig.ra Luciana Pedemonte, sig.ra Carla Cagiri, sig.ra Ornella Marciotti, sig.ra Amelia Scotto, sig.ra Alba Maria Visintini, sig.ra Delfina Firpi, sig. Mario Costa, sig.ra Odetta Pacini, sig. Benvenuto Italiano, sig.ra Carolina Fanciulli, sig. Oreste Capelli, ing. Gian Franco Migone De Amicis.

16 COME AIUTARE IL PICCOLO COTTOLENGIO

BORSA MISSIONARIA (€ 250)

(concorre all'acquisto di materiale – protesi, carrozzelle, ecc. – per le missioni)

San LUIGI ORIONE – (2) la sig.ra Andreina Solari

BORSA FARMACEUTICA (€ 200)

(concorre all'acquisto di medicinali, protesi e presidi sanitari ai nostri ospiti)

BORSA DI STUDIO (€ 100) (concorre a mantenere agli studi chi si prepara alla vita religiosa)

San LUIGI ORIONE – la sig.ra Alessandra Tomassini

Suor AMELIA ARGHIRO – R.B.

BORSA DI PANE (€ 75) (integra la retta di chi non riesce ad arrivare alla quota stabilita)

San LUIGI ORIONE – (2) il notaio Giuseppe Torrente

LETTINI (€ 50) (per la biancheria e il vestiario degli ospiti)

SEBASTIANO IULA – la moglie Isa

San LUIGI ORIONE – i sig.ri Vilma Cavalli e Giulio Dalla Costa

LETIZIA MIGNONE – le cugine Aurelia Siccardi, Giovanna Cervelli Masin, Arminda Lami,
Laura Gruppi, Orietta Gruppi

LETIZIA MIGNONE – i sig.ri Umberto Conti, Anna Conti, Antonella Capurro, Cristina Capurro,
Paola Maria Ferretti

San LUIGI ORIONE – la sig.ra Laura Lombardo

ALFREDO PASSADORE –

EUGENIA PASSADORE PARODI –

GIORGIO PASSADORE –

PIA PASSADORE e CESARE BIGNAMI –

MARIUCCIA PASSADORE e CARLUIGI BROCKHAUS –

LUIGI e LEOPOLDO PASSADORE –

ROSA FALLABRINI DE FERRARI –

PAOLO e FRANCA FALLABRINI –

MARIA FALLABRINI, CARLO e GIACOMINO ROSSI –

NICOLY e MINA FALLABRINI –

LILLY FALLABRINI e RINALDO SCHIAFFINO –

ALBERTO FALLABRINI –

EMILIETTA FALLABRINI –

GIACOMO FALLABRINI –

FRANCA FALLABRINI e PIETRO PALAU –

BEPPE e GIUSEPPINA FALLABRINI –

ANNA FALLABRINI e CARLO AUGUSTO SEGNI –

MARIO BONESI –

FELICETTO SALVO –

MARCELLA ZAI CATTINI –

GIANNI e TITINA GALLIANO –

WALTER e SARA NUGNEZ –

MARIA PIA TORTORA –

ANNA NATTINO e GIULIANO CATALDI –

RITA LORIZIO –

GIORGIO e TERESITA GRAGLIA –

C. PEDEMONTE e R. RABAGLIATI –

MICHELE PELLE –

PIERO VIANI –

PIERA PRIARONE –

CARLO POGGI –

BANCHI (€ 25)

(serve per l'acquisto e il riordino delle suppellettili)

RINA e LUIGI – gli amici

ENZO LAVAGNINO – la moglie Regina

San LUIGI ORIONE – la sig.ra Beatrice Metti Lenzi

San LUIGI ORIONE – la sig.ra Maria Antonietta Corti

GIUSEPPE PIZZORNI e MARIA ROSA ODONE – il sig. Stefano Pizzorni

MARIA RUGGERI Ved. MARINO – le sig.re Arminda, Paola e famiglia

San LUIGI ORIONE – Erboristeria La Verbena (Casamicciola Terme NA)

PER DONAZIONI E LASCITI

Chi volesse disporre di donazioni, lasciti o espressioni di liberalità a favore dell'Istituto è pregato di farlo usando esclusivamente la seguente dicitura: «Lascio (o Dono) alla Provincia Religiosa San Benedetto – Piccolo Cottolengo di Don Orione con sede in Genova - Via Paverano 55 - per le proprie finalità caritative e assistenziali in Genova. Per maggiori informazioni e/o chiarimenti rivolgersi all'Ufficio preposto: telefoni 010/5229313 - 010/5229343.

Rivista inviata a nome dei nostri assistiti in omaggio a benefattori, simpatizzanti, amici e a quanti ne facciano richiesta

16143 GENOVA - Via Paverano, 55
Tel. 010/5229.1 - Conto Cor. Post. N. 00201160
IBAN IT 34 Y 05034 01438 000000011600
sito internet: <http://www.donorione-genova.it>
Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona
in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.

Direttore: Don ALESSANDRO D'ACUNTO
direttore@pcdo.it

Responsabile: + Giovanni D'Ercole

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar - Gorle (BG)